

Quaranta

Il ct della Nazionale di rugby Pierre Berbizier ha diramato la lista dei 40 convocati per il primo raduno in preparazione della Coppa del Mondo, al via il 7 settembre in Francia. Da questa lista usciranno i nomi dei 30 che prenderanno parte alla manifestazione vera e propria. L'assente più illustre è Scanavacca



Tennis 12,30 Eurosport



Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

- **9,30 Eurosport**
Volley, Brasile-Canada
- **11,00 Eurosport**
Volley, Argentina-Polonia
- **11,00 Sport Italia**
Calcio, Flamengo-Internac.
- **12,30 Eurosport**
Tennis, Tomoe Wita
- **14,00 SkySport2**
Rugby, N.Zelanda-Canada
- **14,00 Sport Italia**
Red Bull Air Race
- **15,45 SkySport2**
Volley, Verona-Montichiari
- **17,30 SkySport2**
Basket, Siena-Bologna
- **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
- **20,00 Espn Classic**
Tennis, Graf-Novotna
- **20,00 Eurosport**
Boxe, Roselia-Ajetovic
- **21,00 Eurosport**
Boxe, Hays-Bonin
- **0,00 SkySport1**
Sport Time
- **1,45 SkySport2**
Motori, Formula Nascar

Trionfi in solitudine Capello, Mourinho e gli altri antipatici

Il titolo del Real «salva» il discusso Don Fabio
Tra i meno amati anche Schumi e McEnroe

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

LA LORO PACCA sulla spalla non è mai di incoraggiamento o solidarietà, è un semplice: «Non te le prendere, è toccato a molti». Sono gli antipatici dello sport, coloro i quali non intendono spendere una lira in public relation. Anzi. Per loro, in campo, l'unico

amico è il trofeo da alzare alla fine della partita. E per lui sono disposti a dare spallate su spallate. Per molti il «principe» della categoria è l'allenatore di calcio più vincente del panorama continentale: Fabio Capello. Il suo successo è inversamente proporzionale al suo indice di popolarità: con gli scudetti vinti con Milan e Roma, e con le prestazioni che Juventus, dovrebbe essere un'icona del calcio tricolore. Non è così. Nella capitale, il giorno dopo la sua partenza verso Torino, nei dintorni di Porta Maggiore comparve un enorme scritta: «Fabio Capello, sei più infame di Bush». Passati tre anni, è ancora presente. Ma se aver imbrattato un muro può essere un gesto vandalo isolato, basta fare un sondaggio nei dintorni del Delle Alpi per verificare le «azioni» di Capello. A Torino è considerato un traditore che ha abbandonato la barca in avaria (ha lasciato la Juve il giorno stesso della sentenza della Caf); a Madrid lo sopportano. Durante questa stagione, il pubblico del

Bernabeu, è arrivato a sventolargli in faccia 80.000 fazzoletti bianchi pur di convincerlo ad abbandonare la panchina del Real. E lui? Niente, è andato dal presidente Calderon e gli ha detto: «Me ne vado se mi paghi tutta le penale, altrimenti sei costretto a sopportarmi». Il problema, però, è che la penale era pari a circa 16 milioni di euro, e Calderon non se l'è sentita. Fortuna sua. Anche perché è arrivato il 30° titolo delle merengues, il settimo di Capello da allenatore. Ma se Don Fabio, con i suoi atteggiamenti, ha fatto scuola sui campi da calcio, anche fuori non mancano proscritti. Il più accreditato a prendere lo scettro di antipatico è vincente in panchina e Mourinho. L'allenatore del Chelsea è un tormento per i pubblicitari: con il ruolo che ricopre sarebbe una manna per tutte le agenzie del mondo. Peccato che strappargli un sorriso o una battuta è pressoché impossibile; lui si limita sempre a dire: «State zitti, io sono l'unico che capisce di calcio». E fino alla scorsa stagione i risultati gli davano anche ragione; ora un po' meno. Ma non è solo il calcio a catalizzare i caratteri particolari. In prima linea ci sono gli sport individuali, autoreferenziali per necessità. Così grandi esempi arrivano dal tennis, con John McEnroe che sistematicamente li-

tigava con l'arbitro per ogni palla dubbia, anche a costo di inimicarsi in toto il pubblico. O il croato Goran Ivanisevic che a soli 14 anni sdradicò a forza di scossoni il giudice di una gara juniores, «reò» di aver dato il punto al suo avversario. Per poi approdare alla Formula 1 e pensare alle due facce di Schumacher: se John Wayne era accusato di avere una posa con il cappello e un'altra senza, di Schumi si ricorda un'espressione quando vinceva e un'altra quando andava male. Poi nient'altro. Anche perché, dopo dieci anni, deve ancora imparare a dire: «Buongiorno» in italiano.

IL FATTO L'azzurro col fascio littorio, Ambrosini e la scritta anti-Inter: prima la gaffe, poi le scuse Cannavaro e quei calciatori «distratti»

di **Pippo Russo**

Distratto alla meta. Fabio Cannavaro giura di non essersi accorto che la bandiera tricolore sventolata domenica sera al «Santiago Bernabeu», per festeggiare la conquista della Liga spagnola con la maglia del Real Madrid, fosse un esemplare in cui era impresso il fascio littorio. Quella gli era giunta fra le mani e quella ha sventolato, spinto dalla volontà di sottolineare il contributo italiano alla conquista del 30° campionato da parte delle merengues. E in quei momenti l'ebbrezza è troppo grande, e la trance agonistica troppo fresca, per stare a guardare ai dettagli. Il capitano della nazionale azzurra campione del mondo ha provato a chiarire dicendo che è stato solo un equivoco, e che non c'era nulla di politico in quel gesto. Semplicemente, non s'era reso conto di ciò che sventolava. Gli avessero dato da esibire un

cartello con la scritta «Victoria Beckham è una cozza», o «Sono deficiente», probabilmente non si sarebbe accorto nemmeno di quello e l'avrebbe messo in mostra. Tutta colpa dell'ebbrezza da successo, e della trance agonistica. E poi lui è fatto così, spontaneo. Non ebbe remore a mostrarsi in favore di videocamera mentre si faceva di neon, figurarsi sventolare il primo pannello che gli capitò a tiro. Certo, il raggiungimento di un grande traguardo può essere anticamera e giustificazione per qualche momento di lecità insanza. Però questa storia dei calciatori che non si curano dei messaggi di cui si fanno pubblicamente portatori, e poi si giustificano dicendo che in quel momento erano troppo impegnati a festeggiare per discernere, comincia a diventare stucchevole. Risale a meno di un mese fa il precedente di Massimo Ambrosini, che sul tetto del pullman mandato in giro per Milano a festeggiare la conquista della

Champions League esibì un cartello buono a mandare in bestia l'altra parte della Milano calcistica, a partire dai colleghi nerazzurri: «Lo scudetto mettilo nel culo». Nelle ore successive il centrocampista rossonerò si giustificò usando lo stesso argomento di Cannavaro: non s'era accorto di cosa ci fosse scritto sulla stoffa del cartello, e poi quell'oggetto gliel'aveva passato un tifoso. C'è dello straordinario candore in queste storie di calciatori che si fanno comunicatori inconsapevoli, passati lì per caso e involontari portatori di messaggi affidati loro. Roba da affidarli a un «badante della comunicazione», che filtri ogni parola o gesto da compiere quando si trovano in pubblico. E che magari spinga Cannavaro a fornire la vera spiegazione del suo gesto di domenica sera: che lui quel simbolo sulla bandiera italiana nemmeno sapeva cosa significhi. E che tanta beata ignavia lo aiuti a vivere meglio.

In breve

Calcio/Brescia

● **Preso Bazzani**
Il Brescia ha raggiunto un accordo con Fabio Bazzani: l'attaccante ha firmato un contratto biennale con l'opzione per il terzo anno.

Calcio/Giudice Sportivo

● **No al reclamo del Foggia**
Il giudice sportivo ha respinto il reclamo del Foggia contro la vittoria dell'Avellino per 3-0 dopo i tempi supplementari che ha determinato la promozione degli irpini in Serie B, infliggendo però a questi ultimi due giornate a porte chiuse e 20.000 euro di ammenda. Il Foggia aveva reclamato per l'invasione di campo al Partenio di molti spettatori nei supplementari.

Ciclismo/Giro Svizzera

● **Terza tappa a Proni**
Proni, alla sua prima vittoria di tappa da professionista, ha preceduto sul traguardo lo spagnolo Xavier Florencio e il lussemburghese Kirchen. L'elvetico Fabian Cancellara, rimane leader della classifica.

Coni/Antidoping

● **Convocato Gibilisco**
L'Ufficio della Procura Antidoping del Coni ha convocato l'azzurro Giuseppe Gibilisco per martedì 26 giugno per i fatti relativi all'inchiesta penale denominata «Oil for drug».

Vela/Coppa America

● **Il «mistero» di Alinghi**
Alinghi renderà noto il nome del timoniere nella sfida con New Zealand soltanto il 22 giugno, alla vigilia del primo match race. Tre i candidati: Ed Baird, Peter Homberg e Jochen Scheumann.

Nuoto

● **Cade il record mondiale**
L'americana Kate Ziegler ha battuto il più antico primato mondiale del nuoto: quello dei 1500 metri stile libero, abbassando di 10 secondi il precedente limite stabilito da Janet Evans nel 1988. 15'52"10 il vecchio limite, 15'42"54 il nuovo primato.

Avviso ai lettori

● **Rubrica scacchi**
Per mancanza di spazio la rubrica degli scacchi è rinviata. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

FORMULA UNO Il giovane talento della McLaren in testa al mondiale: faccia a faccia «virtuale» col campione brasiliano Nati per vincere: Hamilton guida (e trionfa) nella scia di Senna

di **Lodovico Basalù**

Nato per vincere. Con un pistone sotto il piede destro e una biella nel cervello. E tanta passione, tanti sacrifici, tanti miracoli compiuti dal padre Anthony per far realizzare a suo figlio il sogno di diventare un pilota di F1. Lewis Hamilton è già una leggenda, è già l'Ayrton Senna del terzo millennio. Pur se Hamilton ha dovuto soffrire per arrivare in alto, Ayrton ha potuto godere sull'aiuto di una famiglia perlomeno facoltosa. Ma i due hanno in comune l'assoluto controllo di macchina, la padronanza e la sicurezza di campioni consumati, sin dal de-

butto. Ricordate Senna, con una scalcinata Toleman, al Gp di Montecarlo del 1984, sotto l'acqua? Stava recuperando 4 secondi al giro a sua maestà Alain Prost, che guidava una McLaren-Porsche, venti volte più forte della monoposto del brasiliano. Poi Jacky Ickx - ex Ferrari e Porsche, amico di Prost - fermò la gara con la scusa che la pista era troppo pericolosa. Quel giorno nacque il fenomeno Ayrton Senna. Nel Gp d'Australia del 2007 è nato il fenomeno Lewis Hamilton. Terzo, al debutto, e a lungo secondo dietro alla Ferrari vincitrice di Kimi Raikkonen.

Poi un piazzamento sul podio dietro l'altro. E la vittoria con pole position in Canada. Ripetute due giorni fa a Indianapolis. Dissero che Alain Prost, provò, alla fine del 1985, il ritiro di Niki Lauda, quando i due erano insieme alla McLaren-Porsche. Dissero che Nelson Piquet, una volta trovato vicino a un giovane Michael Schumacher, pensò bene di curare i suoi tanti affari in America Latina. Fu invece addirittura scioccante l'out-out che Flavio Briatore diede, sempre alla Benetton, a Riccardo Patrese. Era il 1993 e il padovano si ritrovò come compagno di team Schumacher. «È ora che smetti» gli disse

in pratica Briatore. Non perdendo l'occasione per svilire il pilota italiano ai microfoni della TV: «La Benetton? È come se corressimo con una macchina sola». Insomma la vita si fa dura, in squadra, quando arriva un talento dal piede pesante, pesantissimo, come quello di Lewis Hamilton. Ma da qui a dire che il pilota originario del Trinidad costringerà Alonso ad appendere il casco al chiodo, ce ne corre. Anche se è indubbio come Fernando da Oviedo stia soffrendo una copresenza così pesante e spesso imbarazzante. «Per me è sempre stato un'onore battermi ad armi pari con Alonso - ha detto ancora ieri Hamilton -

Ma cosa pensereste voi nella mia situazione? Sono andato sette volte sul podio su sette gare, vincendone due. Sarei perlomeno un folle se non pensassi al titolo mondiale». Come dargli torto? «Non abbiamo dato ordini di scuderia - ha ribadito Ron Dennis titolare della McLaren - Sono due campioni e sanno quello che fanno». Vedremo cosa deciderà Alonso, ancora il più giovane pilota della storia ad avere vinto il suo primo Gran premio, nel 2003, in Ungheria. Vedremo se resterà in una McLaren in cui tutti i meccanici tifano oltretutto spudoratamente Hamilton. Da buoni inglesi..

Lewis



Velocità	10
Messa a punto	9
Freddezza	10
Sensibilità di guida	10
Rapporto coi meccanici	10
Popolarità	10
Carattere	10
Rapporto con i colleghi	10
Prima vittoria in F1	10

Ayrton



Velocità	10
Messa a punto	10
Freddezza	10
Sensibilità di guida	10
Rapporto coi meccanici	9
Popolarità	10
Carattere	8
Rapporto con i colleghi	7
Prima vittoria in F1	9